

MASSIMO LUCCHESI, *Un dialogo tra giovani di tutto il mondo uniti da ideali di pace e di giustizia. Il Convegno internazionale promosso da «Mani Tese» a Firenze, in «L'Osservatore Romano», 26 novembre 1985, p. 7*

Firenze. 25 Una «costituente mondiale per la pace e lo sviluppo dei popoli» ed una grande manifestazione che, con la forza della «non violenza» attiva, proponga all'opinione pubblica il progetto di un nuovo ordine mondiale basato sulla partecipazione e la giustizia. Queste le proposte emerse a conclusione del convegno promosso a Firenze da «Mani Tese» sul tema «I giovani lo sviluppo e la partecipazione dei popoli» al quale hanno partecipato alcune centinaia di giovani di tutto il mondo.

L'appuntamento fiorentino ha rappresentato un dialogo a più voci con interventi di personaggi d'Africa, Asia, America ed Europa: se ne è avuta prova fin dalla giornata di sabato quando al palazzo dei congressi un migliaio circa di persone, in maggioranza giovani, portavoce dei 927 milioni che costituiscono la popolazione giovanile del mondo di oggi, non hanno sofferto differenze di cultura e di lingua, ma si sono subito trovati accomunati dai grandi e spesso tragici problemi mondiali.

Spinti dallo stesso ideale di volere un mondo dove non ci sia la morte di un bambino ogni minuto – come ha testimoniato un giovane brasiliano di Belem portando l'esperienza quotidiana della sua gente – e dove non si rinunci a costruire 11 ospedali da 70 letti ciascuno in zone prive di assistenza sanitaria per spendere l'equivalente in un aereo da guerra i giovani di «Mani Tese» hanno messo a fuoco una serie di punti sui quali c'è stata una ampia discussione.

In questo modo è stato possibile favorire un incontro tra la realtà giovanile, presente con tredici organismi non governativi operanti in Paesi d'Europa, Asia, Africa ed America Latina, e le istituzioni internazionali e del Governo italiano. Le proposte di cooperazione ed anche le interrogazioni presentate da personaggi di varie parti del mondo hanno stimolato i giovani di «Mani Tese» a riflettere sul dovere di non lasciare che la società dei consumi diventi società della distruzione e sulla necessità di aprirsi con coraggio alla complessiva problematica sociale nazionale ed internazionale. Alle domande rivolte ai giovani hanno risposto, tra gli altri, il Vicepresidente del Parlamento Europeo, Maria Luisa Cassanmagnano ed il Ministro degli Esteri Giulio Andreotti che ha esposto il suo punto di vista sui tempi degli armamenti e delle responsabilità dell'Italia nel consumo delle armi, dei rapporti economici con i Paesi in via di sviluppo e sull'accoglienza agli studenti stranieri in Italia.

Nella serata di sabato una lunga fiaccolata ha spostato i giovani dal palazzo dei congressi alla Basilica di Santa Croce in una manifestazione per la pace e contro gli armamenti e con un digiuno di solidarietà contro le vittime delle repressioni e delle guerre. Testimoni di tali situazioni, sono stati il vescovo brasiliano Dome Helder Camara, il sudafricano Trevor Tutu, figlio del vescovo anglicano Premio Nobel per la pace 1984, che ha letto un messaggio del padre Desmond, ed il filippino padre Jimenez.

Nella giornata di ieri, domenica, dopo una messa concelebrata nel battistero di San Giovanni da Dom Camara e da mons. Giancarlo Corti, direttore dell'ufficio per l'apostolato dei laici della diocesi di Firenze, è stato il salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio ad accogliere i giovani che hanno scelto come tema finale del loro incontro «Sperare contro ogni speranza».

Dinanzi ai giovani il vicesindaco di Firenze, Michele Ventura, ha ricordato tra l'altro l'impegno per la pace della città e di uomini come Giorgio La Pira, rivolgendo successivamente un saluto ai due «cittadini onorari di Firenze» i sudafricani Nelson Mandela, presidente dell'African National Congress, detenuto da molti anni, ed al vescovo anglicano Desmond Tutu, che ha inviato nel capoluogo toscano il figlio Trevor.

«Il mio messaggio – detto Trevor Tutu – vuol essere quello che ci consenta il conseguimento di una meta; che tutti i popoli del mondo siano liberi. Per questo chiediamo aiuto a voi giovani ed ai popoli del mondo».

Il professor Albert Teroedjre, Segretario generale della «Associazione mondiale di prospettive sociali» a Ginevra ed il Vescovo Helder Camara hanno ribadito l'impegno per la pace e contro gli armamenti, con riferimento al «no» della vendita di armi ai Paesi del Terzo Mondo e in via di sviluppo. Monsignor Camara, in particolare, ha detto ai giovani di «avere la grande responsabilità e la gioia di credere in Cristo ed in Dio, Creatore e Padre di tutti» e che ciò deve essere il motivo per cui «richiamare l'attenzione sul prossimo arrivo dell'anno Duemila che per i cristiani non è solo l'inizio di un nuovo millennio, ma il ricordo che sono trascorsi duemila anni dalla nascita di Gesù che chiede agli uomini di ogni tempo che sulla Terra non vi siano più creature umane e che soffrono e muoiono di miseria e di fame».

Anche il Cardinale Silvano Piovanelli, Arcivescovo di Firenze, è intervenuto al convegno di «Mani Tese»: la sua presenza in Palazzo Vecchio, assieme a quella del Cardinale Joseph Glemp, Arcivescovo di Varsavia e prima di Polonia che si trovava in visita a Firenze, è stato stimolo per i giovani, invitati a pregare intensamente per il Sinodo straordinario dei Vescovi.

Dai loro interventi, infine, è sembrato potersi cogliere un ulteriore invito, lo stesso che Giovanni Paolo II ha fatto suo in occasione di questo Anno internazionale della gioventù: «Giovani di tutte le parti del mondo ricordate che la pace cammina insieme a voi».